ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Trump, Putin e il tramonto dell’Occidente europeo

17 Agosto 2025



di Enrico Perilli

La crisi tra Russia e Ucraina sfociata poi in guerra di logoramento, trincea e droni, mettendo insieme il passato più feroce, le trincee, con le tecniche di morte del futuro delegate a sofisticatissimi ingranaggi tecnologici, ci dice dove siamo arrivati dal punto di vista dell’apparato bellico e militare-industriale che è tornato ad essere il principale settore produttivo.

Mette in evidenza però anche un altro aspetto, due idee di occidente: l’occidente americano, nazionalista, centrato sugli affari, tendente a rimettere in discussione alleanze ed equilibri e l’occidente europeo, sostanzialmente tramontato.

L’Europa ha servito ubbidientemente gli USA, come è opportuno che faccia una provincia dell’impero, per poi scoprire che i suoi servigi sono considerati dal nuovo imperatore inadeguati e anzi parassitari. Il console ucraino ora è letteralmente spaesato, di fronte ha solo passaggi esposti con rischio di cadute rovinose, per quanto abituato a giocare sul filo.

L’Europa nel tentativo di essere più realista del re ha creduto che il disegno dell’allora presidente Biden di dare una spallata possente alla Russia fosse realistico e praticabile. Questo disegno con il

passare del tempo si è rivelato un desiderio irrealizzabile per poi divenire un incubo ricorrente.

Freud ammoniva che i sogni ricorrenti raccontano di un vissuto traumatico rimosso e questo vissuto è sempre lo stesso: il tentativo secolare di sconfiggere la Russia da occidente. Bisogna dunque avere il coraggio di esporre il contenuto latente del sogno europeo e dell'America pre-Trump e l'immagine potrebbe essere la seguente: un vertice come quello di Ferragosto dove siedono i leader europei, Zelensky e presidente USA con relativi industriali di riferimento che discutono la spartizione della Federazione Russa.

Il risveglio però è stato tremendo, anticipato da tanti sintomi ignorati. Il narcisismo e la cultura del "no limits" tipiche dell'Occidente Collettivo hanno offuscato il principio di realtà, principio al quale Trump, da buon mercante, non ha derogato.

E così arriviamo al vertice reale non a quello sognato. Forma e sostanza sono abbastanza chiari e solo chi è accecato da furore bellicista può negare… Iddio toglie la ragione a coloro che vuole perdere…

Sulla forma si è scritto tanto e l'analisi è condivisa quasi all'unanimità, un trionfo del leader russo. Sulla sostanza ci sono opinioni discordanti, prudenti, attendiste. In realtà, molte cose di grande significato sono state dette da entrambe le parti. Putin ha chiarito con fermezza che:

– aveva più volte ammonito Biden ad interrompere le operazioni politiche, economiche e militari in Ucraina, da euromaidan fino alla strage di Odessa quello che era accaduto e stava accadendo era intollerabile per la Federazione Russa;

– Trump ha compreso le radici profonde del conflitto ed è d'accordo nel rimuoverle, tradotto vuol dire dignità e presenza della cultura e lingua russa in Ucraina, Donbass e territori annessi del sud, Kherson e Zaporizhzia, di fatto russi, Crimea anche diritto con riconoscimento internazionale;

– la Russia ha un'esigenza di sicurezza e pertanto l'Ucraina, con gli ucraini chiamati popolo fratello e che per storia e tradizione non sono paragonabili ad altri stati e popoli di confine, come la Finlandia, non può aderire alla NATO (sul cui destino a questo punto bisognerà ragionare molto, a meno che non si accetti l'idea che la funzione dell'alleanza atlantica sia quella di comprare armi americane in attesa dell'invasione russa nel disinteresse degli USA; una riscrittura del Deserto dei Tartari in chiave contemporanea con l'Europa trasformata in Fortezza Bastiani);

– l'Ucraina deve vedere riconosciute le proprie esigenze di sicurezza e dunque la Federazione Russa cesserà di essere una minaccia con la garanzia degli USA;

– l'Europa non deve intralciare, tradotto deve ubbidire agli Stati Uniti come sempre e dunque viene rimarcato il disinteresse russo, come più volte dichiarato, per la UE;

Trump a sua volta ha parlato di:

– grandi progressi e dopo aver limato un paio di punti di accordo pronto;

– accordo solo dopo averlo proposto al presidente ucraino;

– percorso che si chiuderà con un vertice a tre;

sostanzialmente quanto detto non è poco e soprattutto è abbastanza chiaro.

Zelensky, dal canto suo, non è in una posizione di simmetria con Trump, non sono uguali e soprattutto il destino del primo dipende dal secondo e questo rende difficile un diniego sull'accordo per quanto severo, come severo appare il destino del presidente ucraino.

Putin più volte ha sostenuto l'illegittimità di Zelensky, in quanto il suo mandato è scaduto da anni e la firma sull'accordo sarebbe opportuno la ponesse il presidente del parlamento, naturalmente questo non accadrà ma la dice lunga sulla considerazione di cui gode l'interlocutore ucraino.

Inoltre, affrontare i russi senza l'intelligence e la copertura americana vorrebbe dire morte certa e veloce ma anche cedere territori, non entrare nella NATO ed andare ad elezioni equivarrebbe alla fine della corsa. Sullo sfondo di una avanzata russa sempre più pressante ed incisiva con Chavis Yar caduta, Pokvrosk quasi del tutto assediata e Kramatorsk e Slovyasnsk, ultime città fortificate, ormai sotto tiro giornaliero.

L'esercito ucraino conta diserzioni quotidiane di centinaia di soldati e sono decine di migliaia gli uomini fuggiti in Romania per sfuggire al fronte, così come i corpi di élite sono ormai sostanzialmente azzerati dopo tre anni di combattimento, senza turn over e sottoposti ad una pressione continua, in costante inferiorità numerica e senza più copertura aerea.

Tenere la linea del fronte è sempre più arduo e questo rende impossibile, in base al principio di realtà di cui sopra, continuare a mantenere una condotta bellicista, sapendo che l'esercito ucraino non potrà ribaltare le sorti del conflitto e che il tempo, come sempre nella storia delle guerre contro la Russia, lavora a favore della Russia.

L'Europa non è messa meglio, dalla commissione europea ai presidenti dei singoli Stati membri, tutti hanno investito politicamente nella sconfitta russa ed ora si ritrovano con una guerra persa, il sostegno di fatto al più terribile genocidio degli ultimi ottanta anni, quello dei palestinesi, ad aver chinato il capo a tutte le richieste americane dall'esenzione fiscale per le multinazionali USA fino all'acquisto coatto delle armi made in USA.

Con scenari di crisi interna ed economica in ogni singolo paese e leadership deboli, gli attuali leader sanno benissimo che avranno lo stesso destino dei loro predecessori, sconfitti brutalmente alle elezioni e Trump non aiuta quando dichiara che non è l'Europa a dirgli cosa fare e che i vincoli della costituzione ucraina che vieta negoziati con la Federazione Russa non sono affar suo.

Un disastro! Una classe politica fallita che ha inseguito un disegno irrealizzabile e che ha condotto l'intero sistema dell'Unione europea a perdere la residua credibilità. Come si possa paragonare l'attuale classa politica europea a quella russa o cinese o indiana o financo americana è un mistero.

Si poteva fare diversamente? Si, si poteva, la linea è stata sbagliata dall'inizio alla fine, da euromaidan al sostegno infinito alla guerra, mettendo al bando la diplomazia.

In ultimo, ma non per importanza, non possiamo esimerci dal sottolineare con sdegno e amarezza lo stato dell'informazione italiana e più in generale europea, invasata e venuta meno alla propria funzione. La "grande stampa" divenuta da anni "stampa a pagamento" cioè in mano a gruppi industriali, come amava dire un profetico Subcomandante Marcos, ha senza vergogna per anni diffuso idiozie oltre il ridicolo: Putin malato terminale, Putin incapace di muoversi per un ictus, Putin che si curerebbe con il sangue di cervo, la Russia pressoché in bancarotta, soldati al fronte con i muli, microchip rubati dalle lavatrici per inserirli nei droni, rivolte interne, file per fuggire dalla Russia, missili in esaurimento nel giro di pochi giorni e tanto altro ancora. Notizie apparse e rilanciate su Repubblica, Corsera, Stampa e talk show i cui protagonisti sono gli stessi autori degli articoli su carta stampata. Un'unica voce.

Gli stessi che sul genocidio dei palestinesi si sono voltati da un'altra parte, prima sostenendo il governo di Israele ed ora omettendo di raccontare le stragi quotidiane di palestinesi. Continuare ad invocare, come fanno, lo scontro tra democrazia e dittatura è divenuto un esercizio stantio ed ipocrita in virtù dell'abitudine ai doppi standard e alle doppie morali.

Solo pochissimi hanno provato a dire altro, spesso insultati ed esclusi. Ricordiamo le interrogazioni parlamentari per esercitare pressione al fine di impedire al prof. Alessandro Orsini di esprimersi! A proposito di democrazie e libertà!

La tragica guerra in Ucraina, sconfinata anche in Russia, ci consegna il giudizio definitivo e senza appello su un continente europeo in una crisi profonda, nera, buia, una crisi culturale e valoriale con una classe politica affetta da doppi standard, ipocrisia e totale mancanza di una visione del futuro e un popolo smarrito, attratto dai sovranismi anche quelli più beceri, deluso e tradito da una sinistra avanzatissima sui diritti civili ma sconfitta su quelli sociali o peggio assorbita dal neoliberismo più violento, un popolo in larga parte senza più speranza, con governi e informazione che si accaniscono contro ogni forma di resistenza e alternativa, contro chi la speranza continua a coltivarla.